

Nel 2015 festeggio (si fa per dire...) i miei primi vent'anni di carriera letteraria. E quale miglior modo, per un autore che ha sempre guardato avanti, se non con un romanzo nuovo di zecca?

Ho iniziato a concepire "Ieri eravamo vivi" sul finire del 2014, un'annata tra le peggiori della mia intera vita. Tra una crisi e l'altra, sono riuscito a lavorare con una discreta continuità, per lo più di notte. A metà gennaio, ho completato la stesura.

La mia passione per la pornografia è ampiamente rinomata. Ebbene, finalmente ho scritto qualcosa che potrei definire come un "porno d'autore": la storia, una sorta di melodramma familiare, è infatti a pieno servizio delle incessanti scene di sesso che costellano l'opera.

Quelli che nei precedenti lavori erano episodi di contorno, adesso hanno una ribalta totale. Certo, salvo rarissimi episodi ("Conversione da coin-op" su tutti), ho sempre esplorato questo lato oscuro e piuttosto morboso della sessualità. Basti pensare ai miei romanzi più recenti, "Funzione linguistica avanzata" e "La morte è come sempre", che tratteggiano in chiave quasi apologetica la promiscuità dei costumi e i vari annessi e connessi.

Ebbene, stavolta ho superato me stesso! Ogni aspetto del romanzo è subalterno ad un campionario infinito di sconcezze. Andate su un qualunque portale internet vietato ai minori e scorrete le varie "categorie": molte di esse, le troverete rappresentate tra le pagine di "Ieri eravamo vivi". *Gang bang, depth-roat, facial, threesome, milf, teen, anal*, e anche cose più estreme sulle quali non mi soffermo ma v'invito caldamente a scoprirle.

Più in generale, potrei evocare la triade sangue-religione-sesso. Soprattutto quest'ultimo, come detto. Ma non mancano le ipocrite e sbandierate virtù devozionali, che celano le più turpi perversioni, né momenti *pulp* che rimandano a testi crudi quali "Benvenuti nella chiesa del rumore", "Figure gemellari verso l'altro" e "Ali bye bye". I personaggi sono densi di sfaccettature, spesso contraddittorie, che li portano ad abbandonarsi al "peccato" con un senso di colpa per lo più mitigato da un insopprimibile appetito carnale.

Stilisticamente c'è poco da dire. La prosa è di qualità sublime e calza a pennello nelle situazioni che va a descrivere, che sia appannaggio del distaccato eppure sferzante narratore esterno onnisciente, o si affidi alla più colloquiale forma del diario tenuto da uno dei protagonisti nel corso dei sedici anni abbracciati dalla trama.

Eh già, "Ieri eravamo vivi" è il romanzo che si dipana lungo il maggior arco temporale tra quelli che ho scritto. È perciò possibile seguire l'evoluzione psicofisica dei vari caratteri, vederli sbocciare o imbolsire, prendere coscienza delle proprie potenzialità o chiudersi a guscio per l'amarezza o la vergogna. E, ovviamente, avere i loro sacrosanti rapporti sessuali, descritti con dovizia di dettagli.

“Ieri eravamo vivi” è il romanzo che ho sempre voluto scrivere. Sono entusiasta d’esserci riuscito. Per inciso, è il mio romanzo dalla mole più massiccia dai tempi dei “Fuoriquota”, ossia da un decennio. Segno che su certe tematiche so applicarmi alla grande! È una felice parentesi all’interno di un percorso di inarrestabile ascesa, che non ha esitato a svicolare dai *cliché* che mi contraddistinguevano per rinnovarmi e stupire in continuazione. Perciò: addio periferia esistenziale, addio *Scream of consciousness*, arrivederci caleidoscopio dell’assurdo.

Adoro solleticare gli istinti più reconditi, quelli che spesso facciamo finta di non avere. Chi, leggendo queste pagine, spergiurerà di non avere nulla in comune con nessuno dei personaggi, è platealmente in malafede. Lo so io, lo sapete voi. La differenza principale è che io non mi faccio troppi problemi a mettere certe cose in piazza, altri magari preferiscono nascondersi. È comprensibile, dopotutto, in una società repressiva e soffocata dai pregiudizi. Ma non ho voglia di fare sociologia da quattro soldi e mi fermo qui.

In conclusione, ringrazio i miei sempiterni collaboratori. Il mio editore–webmaster–angelo custode VuduDesign, che gestisce con amorevole cura il sito ufficiale del più grande scrittore vivente. <http://www.vududesign.it>

Sempre in prima linea anche il Prof Andrea Don Collins, il cui editing è puntuale e prezioso nell’economia dei miei romanzi.

Io dopo vent’anni sono ancora qui. È vero, i sogni di gloria si sono infranti e probabilmente non avrò altre occasioni di visibilità per mostrare al mondo ciò di cui sono capace. Tuttavia, fin quando questa tremenda ferita interiore continuerà a grondare sangue, sarò in un certo senso obbligato ad attingervi e scrivere ancora, e ancora, e ancora.

Buona lettura a voi, buon anniversario a me!

Ljubo Ungherelli, Firenze, marzo 2015